

Storia di un pittore e di un paese in rivolta

Il collo torto di San Biagio

Nel capitolo di "Cortona Antica" dedicato alla chiesa di San Francesco, Alberto Della Cella nomina brevemente "... un quadro di discreto merito del pittore Nicola Monti di Pistoia rappresentante San

intesa cioè non come professione in proprio ma come conseguenza del condiscendimento partecipe di Dio alle necessità umane.

E perciò S. Biagio, nella prima realizzazione, alzava esageratamente il collo mentre toccava la

gesto e quindi anche il primo a osservarne gli effetti.

Pretesero una gestualità non più espulsa ma rattenuta, più estetica e sorvegliata. E, ottenuta ragione, nella tela, a futura memoria, in basso a sinistra di chi guarda, orgogliosi misero la scritta: "Il popolo di Scrofiano nell'anno 1849 (tempo di generali angustie) fece fare a sue spese questo Quadro e nella sua Collegiata lo collocò".

Gli scrofianesi imposero dunque che cambiasse quel particolare che era la chiave del quadro, lo reclamarono, e il pittore si adeguò. Lo riportò nella sua bottega di accademico, e forse, *obtorto collo* (il suo) raddrizzò il torto collo (del Santo); lo ripiegò. Così, nelle ambascie del ravvedimento la glandola migrò sul dietro, divenne una vertebra estroflessa: la settima cervicale che protrude e respinge i paramenti lenti e le ampie vesti vescovili sulle spalle ora larghe e spianate: collo di Santo con piegatura naturale e la paralisi nucale finalmente debellata e ricomposta.

Ma anche la madre e altri particolari, divenuti, in conseguenza di quell'imposto incurvamento, inapplicabili, furono necessariamente ricollocati e la fisionomia del quadro in parte mutò. Lo si vede bene raffrontando la stampa prima maniera e l'opera finita, qui riprodotte.

Nicola Monti riconsegnò il

quadro corretto e la gente applaudì, essa ebbe il suo San Biagio, nient'affatto *pompier*, ma di certo un po' "infilzato" nel mestiere come una farfalla sul panno del catalogo, e nitido e didascalico quanto un gigantesco santino.

La scena appare proiettata in un ambiente penombrile ma irrorato da luci perforanti e algide che già sanno dove poggarsi per indicare la strada al bene che sopraggiunge: sul volto della madre in trepida e fiduciosa attesa, sul viso del bambino atterrito più che dal male dall'incombente presenza della santità; su una figura maschile drappeggiata in primo piano laterale colta in posa statuaria, mentre impugna un turbante piumato, che ha una fisionomia e un avanzamento del piede addirittura pierfrancescano o, meglio ancora, ricalcato sul modello di certo incedere classicheggiante, che è delle opere di un grande caposcuola dell'Ottocento come Francesco Hayez. Il suo corpo allampanato con uno slancio verticale e centrifugo ha il compito di compensare in avanti, per lo spettatore, la larga colonna centrale che campisce lo sfondo. La luce ben dosata, si è già detto, indirizza lo sguardo e l'occhio pian piano si abitua a indagare dentro uno spazio pittorico congegnato in modo razionale e che riesce a coniugare la nitida asetticità con un temperato classicismo manualistico affidato a volumi ampi e voleggiati da colonne, ancorché austere.

Ma non si è persa traccia di quel primo impeto creativo, di quel S. Biagio a esse e del suo collo serpentino dovuto subito riporre con una robusta fisioterapia colorata. Lo riprodotte in incisione la *Lit. Bimbi & Colonnesi* di Cortona con la seguente dedica: "S. Biagio V.M. - Al Marchese Niccolò Giugni amatore intelligente in Belle Arti, in argomento di stima verace. Niccola Monti D.D.D."

Mi sono chiesto perché proprio Cortona, e la risposta che mi pare più plausibile è che almeno dal 1842, anno della realizzazione del S. Francesco, fino forse ai primi anni 50, Nicola Monti deve

aver operato con continuità nel nostro territorio o nelle zone circostanti. Ma poiché di lui, tranne quanto ho scritto in maniera un po' immaginifica, non so nulla, mi limito a delle illazioni.

Un esemplare di questa incisione è comunque custodita nel fornitissimo e completo archivio della Parrocchiale di Scrofiano. Essa trattiene il ricordo di un esercizio pittorico a cui pose rimedio un popolo che seppe fare critica d'arte nel modo passionale e rumoroso di chi considera l'opera una cosa seria, qualcosa che lo riguarda e lo rappresenta e dunque pretende, senza timori reverenziali, che risponda in pieno ai suoi criteri e ai suoi gusti.

Quanto a quello scrigno di tesori che è la chiesa di S. Biagio

in Scrofiano basti dire che nel suo piccolo, ordinato e ricco museo uno studioso ha trovato un codice che mancava perfino nella biblioteca vaticana, e nell'edizione in anastatica che la Libreria Editrice Vaticana ha recentemente pubblicato, nel colophon figura ben visibile il nome della Parrocchiale che conserva l'originale.

Ma questo è solo uno dei molti titoli di merito di don Mauro Franci e dei suoi collaboratori a cui si deve il restauro e la tutela di un patrimonio artistico e librario di grande importanza.

A loro che mi hanno fatto dono di questa storia e alla gente di Scrofiano che ha voluto onorare della sua amicizia Monsigliolo, un duplice grazie.

Alvaro Ceccarelli



La tela con il collo di S. Biagio in versione finale

Francesco innanzi al Sultano, a cui propone la prova del fuoco. In questo quadro sono notevoli il colorito robusto e l'espressione di alcune figure, una delle quali è il ritratto di un vecchio che era noto in Cortona."

A queste scarse informazioni dell'Autore io sono soltanto in grado di aggiungere che Monti insegnò all'Accademia di Belle Arti di Firenze e che ha lasciato testimonianza di sé in Toscana e fuori, ma ignoro se vi siano ancora sue pitture in altre chiese o palazzi cortonesi.

Una, invece, l'ho incontrata nella Parrocchiale di S. Biagio a Scrofiano per via del gemellaggio con Monsigliolo nel nome del comune patrono. L'opera che ha anche un suo certo valore intrinseco è pure accompagnata da una storia curiosa che mi pare meritevole di essere raccontata.

Nel 1849 il popolo di Scrofiano gli commissionò una tela che sostituisse un autentico capolavoro che poco tempo prima era stato rimosso dalla chiesa e portato nella Pinacoteca di Siena dove ancora si trova, inutilmente reclamato dagli scrofianesi. Era il celebre dipinto di Sano di Pietro che narrava in due vignette sovrapposte il miracolo del porcellino rapito dal lupo alla donna e la sua restituzione per l'intervento di San Biagio che ammansisce la fiera.

A Monti, per colmare il vuoto anche fisico lasciato dall'amputazione di quell'opera fu dunque chiesto un dipinto che illustrasse invece il miracolo più famoso del Santo titolare: il salvamento del bambino in procinto di soffocare per una spina di pesce; ed egli lo realizzò con una lustra perizia accademica, tenendosi, per attitudine naturale, più da professore che da artista.

Decise però di metterci anche del suo, un'idea un po' deragliante dai canoni iconografici ordinari ma utile alla comprensione di quella, e della, santità in genere,

gola del bambino. Gola su gola: la sua come veicolo dell'intervento divino e canale dove si incunea dall'alto la forza di salvezza per poi defluire dalla punta delle dita risananti; l'altra infantile, da avvolgere nel palesamento della Grazia. Il bambino che assimila e Biagio che interPELLA muto, cerca conferma e si ispira, che catalizza la potenza di Dio e la restituisce intatta. Dunque tramite, non artefice. Assolutamente cristiana, l'opera e l'intenzione: ortodosse e rispettose delle verità di fede. Non guaritori e maghi, ma trasduttori del divino sulla terra, i Santi.

Ma il popolo insorse, quel collo parmigianino e stirato, da cigno trombettiere in agonia, gozzuto e rastremato non piacque. Quando in chiesa fu esposto il quadro e committenti e semplici fedeli lo videro, tutti rumoreggiarono e pretesero che il pittore vi rimettesse mano, che raddrizzasse la canna flessibile della trachea e la ripiegasse in basso, che velasse l'inerte vaso viscerale offerto per la decantazione del Soprannaturale, l'ampolla di conurbazione del Divino, il Collo-collo di bottiglia dove esso fulmineamente si distilla e si coagula per poi deflagrare in una radiante espansione di sé. Chiesero che rime diastasse l'ostentazione della glossula tiroidea in tensione, che sigillasse la strozza e la rinserrasse pudicamente per sottrarre agli sguardi profani anche la sola larvale visione dell'ingresso della Potenza salvante, e il breve respiro che essa aveva compiuto dentro l'infundibolo di quella gola un momento prima di intraprendere l'indicibile mesmerizzazione di ogni cellula carnale.

Vollero un S. Biagio col viso abbassato e aureolato, mansueto e già così consapevole di essere veicolo scelto di Dio, da poter evitare troppo teatrali protensioni verso il cielo; lo vollero che guarisse il bambino in modo paterno e sollecito, molto attento al suo

Il chiodo fisso



È giunto già al suo secondo anno di vita ed esce con puntualità. Il numero tre che presentiamo in fotografia è relativo al mese di marzo 2002. La veste tipografica, come sempre, è molto accattivante perché è un giornale a colori che dà spazio soprattutto, se non esclusivamente, ai giovani; nella testata viene scritto "il primo periodico mensile autogestito dai giovani castiglionesi".

In questo numero troviamo articoli che parlano delle problematiche della realtà del territorio castiglionesi ed anche altri articoli a carattere culturale generale.

Un complimento a tutti i giovani redattori che ormai hanno dimostrato di aver acquisito quella professionalità necessaria a far uscire con giusta periodicità un foglio; gli entusiasmi e i conseguenti articoli sono facili nei primi numeri; diventano difficile, se non c'è professionalità, quando si incomincia ad "invecchiare".

terretrusche.com
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)

terretrusche
incoming services
Toscana

Selezione:
agriturismi
ville in campagna
residenze d'epoca
appartamenti
nel centro storico

Tel. +39 575 605287
Fax +39 575 606886

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciai

Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)



L'incisione con S. Biagio prima maniera

foto video
Lamentini

CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62588

IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa

Kodak
EXPRESS

S.A.L.T.U. s.r.l.

Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO

dal 1937

da sempre al servizio
delle Comunità in cui opera

AGENZIA DI TERONTOLA
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar
Tel. 0575/678588

MOLESINI
ENOTECA - WINESHOP
- We Ship World Wide -
Cortona (AR)
P.zza della Repubblica, 3
Tel e Fax 0575.62544
Internet: www.molesini-market.com
E-mail: wineshop@molesini-market.com